

Milano, 10 aprile 2014

Quanti anni ...

Quanti anni sono passati da quel giorno in cui cominciai la mia attività vincenziana?

Da un lato mi sembrano molti perchè non riesco a ritrovare quella data nel mio passato , dall'altro mi sembra di non esserne mai stata lontana.

Se cerco infatti di ripensare oggi alle tante situazioni che ho incontrato, affrontato, cercato di risolvere, se ripenso alla persone che si sono affidate alle possibilità dei miei, dei nostri mezzi e alla profondità dei nostri sentimenti mi sembra che tutta la mia vita ne sia stata pervasa.

Ho iniziato a Lucca, la mia piccola città di provincia, come "damina" ed erano gli anziani soli che più avvicinavamo o i bambini di un asilo, tenuto dalle suore Zitine ma da noi organizzato e curato.

Era appena finita la guerra, di soldi ce ne erano pochi e quei bambini avevano fame, tanto che facevano la coda con la gioia negli occhi per la cucchiata di olio di fegato di merluzzo che stavamo per distribuire loro.

Quando venni a stare a Milano, il pensiero di quei bambini mi seguiva e trovò risposta nell'esempio dei miei nuovi parenti ed amici.

Come non ricordare gli incontri di studio e formazione di via Arberto? Come dimenticare il fervore con cui cominciammo a cercare per i gruppi di Gruppi di Volontariato Vincenziano nuove forme di assistenza? Tra i primi vennero scelti i "Centri di Ascolto" o i "Centri di Aggregazione Giovanile" aperti anche e soprattutto per gli immigrati, provenienti dal meridione e furono così di effetto trainante per altre nuove forme di assistenza e di aiuto.

Come non pensare ad Angelisa e alle altre decine di persone colme di entusiasmo che si unirono a lei?

Anche io fui coinvolta in questo crescente attivismo e dopo alcuni anni che avevo passato nel gruppo detto dei "civili" , dove si trovavano le famiglie decadute ed impreparate ed affrontare la povertà, passai in un gruppo di periferia, da poco formatosi.

Queste erano allora le "nuove povertà" , in cerca di casa e di lavoro, con tanti bambini, bisognosi di tutto. E lì capii quanto fosse necessario anche per noi un lavoro di ricerca e di impegno personale offrendoci per servire nelle cariche dell'associazione. Perchè è solo nell'esempio, nell'ascoltare le parole di tutti, nel lavorare in rete con gli altri che possiamo cercare di capire le situazioni che incontriamo e trovare la giusta risposta.

Non possiamo dire, per esempio, che "non siamo come un servizio pubblico ma che abbiamo qualcosa di più", se non conosciamo e non riconosciamo anche il valore del lavoro degli altri.

Ricordo come un piacevole incontro in famiglia quando, oltre quarantanni fa, partecipai ad un piccolo congresso internazionale a Bruges e non mi sentii esclusa perché non parlavo l'olandese.

Devo infine capire che ad un certo momento anche le mie esperienze sono terminate ed essere pronta a trasmettere quanto mi sembra di avere imparato.

Isabella Cenami Spada Brivio Sforza
Gruppo Ca' Granda - Milano